

i

A' GLI STUDIOSI
D I
R A F A E L L E .

PARMI in vero molto propria, e molto convenevole la sentenza di Filostrato, che coloro, li quali non amano la Pittura, non solo fanno ingiuria alla bellezza, mà ancora alla sapienza, essendo essa un dono, per così dire, divino dato alla vista per ristoro, e insegnamento de gli animi umani. Imperochè avendo per oggetto l'imitazione delle più belle forme, ci solleva alla contemplazione delle celesti, e ne conduce al Cielo, facendoci vivere in terra con le Muse, e con le Grazie all'armonia, ed alla proporzione di tutte le cose. Quanto alla Sapienza, ella è maestra de' costumi, della Filosofia, e degli arcani misteri, conforme il nostro santissimo culto, e venerazione delle sacre Imagini, inalzandoci in uno sguardo sopra le stelle alla gloria de' Beati; onde frà gli altri studii, che seguo per nutrire, ed adornar l'animo, io mi rivolsi alla bellezza della Pittura, proponendomi l'eccellenza de' più celebri Artefici dell'età moderna, di cui scrissi le Vite, e l'opere degne di pervenire alla cognizione de' Posterì. Frà questi principalmente mi sono voltato à Rafaëlle, il quale ne' suoi dipinti, oltre il vivo, e'l più perfetto della natura, e dell'arte imitatrice, col diletto ne pone avanti bellissimo esempi di virtù, che è l'ultimo fine di ogni disciplina, particolarmente della Pittura, e della Poësia, delle quali è proprio il mischiare il piacere con l'utile. Questo gran Maestro veramente animò il primo di facondia l'arte muta nelle sue dotte invenzioni, come ne pongono l'esempio le sacre Vaticane Imagini, nella cui meditazione mi proposi anch'io di erudirmi nella sua scuola, e farmi suo discepolo con imitarlo, se non co' lumi de' colori, con l'ombre almeno degli scritti, per quanto si alza il basso volo della mia penna. Nel quale studio essendomi incontrato nella lettura di Giorgio Vasari autore della Vita, e dell'opere di Rafaëlle, per la stima, che io faccio dello stile, e delle memorie di questo Scrittore, non senza dispiacer mio sono costretto di contraddire al suo commento sopra le medesime Vaticane Imagini, troppo diverso, e mancante nel descriverle; se pur egli, ò più tosto altri male informato, mischiandosi ne' scritti di esso, non hà commesso un sì gran fallo di cor-

romperli affatto da gli originali, come al suo luogo riconosceremo, tanto che le invenzioni più sublimi della moderna Pittura perdono il loro lustro, e quella vera lode, che hanno meritato. Laonde stimai dovuto alla fama del Pittore, ed alla gloria dell'Arte, e del presente secolo rassomigliare, e riscontrare le medesime Imagini col loro esempio, perchè oltre le copie, li disegni, e le impressioni delle stampe, rimanghino impresse ancora ne' colori, e lineamenti delle lettere. E benchè in me non sia bastante lo spirito, e l'efficacia ad imitarle, ed à riportare ne' miei scritti le forme di esso, con tutto ciò mi sono posto arditamente à tale impresa, vedendo che per lunghissima tardanza di anni niuno hà preso cura d'impiegarvi l'ingegno, e sodisfare all'argomento, e concetto delle Imagini. Mà quali pur siano questi miei scritti, rimuovo da essi chiunque biasima la sapienza della Pittura, e pone tutto il suo pregio in un bel colore, e tratto di pennello; che pur si trovano di costoro non pochi male instrutti, facili à condannare Rafäelle, ed i suoi dipinti di troppo studio, e di quello, che essi non fanno. Ben conforme i miei voti conseguirò il fine istesso, se in essi scritti, che propongo, sarò valevole di eccitare alcun nobil genio allo studio dell'Urbinate Apelle, per dar ristoro all'arte languente nella sua caduta dalla più suprema altezza all'età nostra. Resta à me il dire che altrettanto sollecito mi sono avanzato à tale impresa, quanto più opportuna mi si è offerta l'occasione in tempo che il Signor Carlo Maratti conoscitore, ed ammiratore dell'opere di Rafäelle dalla provvidenza di due Sommi Pontefici è stato eletto alla custodia delle pitture delle Vaticane Camere. Onde si spera che ben difese da ogni ingiuria, così venerabili esempi della Santità Pontificia abbiano à durar lungamente, quasi mete dell'umano ingegno; il qual pregio fù prima conferito al Signor Carlo da Papa Innocenzo XI. di felice memoria, e successivamente confermato dalla Santità di N. S. INNOCENZO XII. che oggi, per Divina gratia, siede al governo della Chiesa, avendogli questi, oltre l'opere di Rafäelle, aggiunta la soprintendenza di tutte l'altre pitture tanto di Michel'Angelo, quanto d'altri, che sono nel Palazzo Apostolico Vaticano. Onde ragionevol cagione abbiamo di rallegrarci con tutti gli amatori de' nostri studii nella speranza, che queste immortali Imagini abbiano à risplendere nella loro prima forma, commesse à chi è tanto ossequioso al nome di Rafäelle, da cui egli fù erudito nelle medesime Camere, avendone riverito con grato ossequio sino la tomba, ed ornate l'ossa, e le ceneri in sua memoria di perpetui marmi.